

exodus
CASSINO



PROGRAMMA RIABILITATIVO



Una risposta educativa alle fragilità sociali

Presentazione	2
La Fondazione Exodus onlus	4
<i>Riferimenti</i>	4
Il programma "giovani"	5
<i>L'intervento residenziale per adolescenti dipendenti</i>	5
<i>Destinatari e modalità di accesso</i>	5
<i>Il metodo</i>	6
<i>Il Reinserimento dei giovani</i>	7
Il programma di riabilitazione (adulti)	8
<i>Accoglienza</i>	8
<i>Consapevolezza</i>	9
<i>Rafforzamento</i>	10
Reinserimento	12
<i>Autonomia</i>	13
<i>Autogestione</i>	14
<i>Partenza</i>	15
Il Metodo	16
<i>Gli strumenti educativi</i>	16
<i>Le Attività</i>	18
<i>Periodi di riflessione: il Convento di Pastena</i>	20
Formazione Famiglie	23
<i>Le fasi</i>	23
<i>Modalità di attuazione</i>	24
Norme di vita in comunità	26
<i>Lettera di don Antonio Mazzi</i>	26
<i>Poche regole...</i>	30
<i>Documenti da consegnare al momento dell'ingresso</i>	33
<i>Dichiarazione di impegno</i>	34
Diritti&Doveri	36
Contatti	37

Presentazione

La Comunità Exodus di Cassino si rivolge alle persone con problemi di dipendenza, che vivono una condizione di marginalità sociale, con l'obiettivo di recuperare la loro piena **autonomia**, attraverso la cura del disagio psicologico e sociale che ha generato il percorso deviante.

Ad esse, Exodus propone un'esperienza di riabilitazione di tipo comunitario, fondata sull'integrazione di più contributi, animata da un'équipe **multidisciplinare**, nella convinzione che il problema della dipendenza sia caratterizzato da molteplici aspetti che vanno affrontati: quello educativo, quello medico, quello psicologico, quello sociale, quello esistenziale.

Gli interventi fanno parte di una **proposta di vita** "a tempo", della durata variabile da un anno e mezzo a due anni, vissuta all'interno di una cascina di campagna, dove i ritmi sono scanditi da un programma di attività abbastanza intenso, vario ed impegnativo.

Aspetto caratteristico di questa esperienza è l'alto livello di **integrazione** con il territorio: la comunità è infatti un luogo aperto, dove gli spazi, gli eventi, i laboratori sono frequentati sia dagli ospiti della comunità che da persone esterne, con l'obiettivo di evitare il regime di "isolamento" dalla realtà ed il conseguente impoverimento culturale e sociale dell'esperienza.

Il fulcro del programma, l'obiettivo comune a cui tendono tutti gli interventi, l'orizzonte che orienta lo stile di ogni attività, è la **relazione**. Ovvero il recupero delle abilità relazionali che consentono alle persone di affrontare le proprie difficoltà dentro al rapporto di fiducia con sé stessi, con gli altri, con la realtà. Per questo abbiamo scelto la dimensione piccola per le nostre Case, massimo 20 persone, affinché il confronto continuo con gli altri, in un gruppo eterogeneo, permetta di

raggiungere la consapevolezza dei propri limiti e delle proprie potenzialità, aprendosi agli altri e alla vita, in maniera **autentica** e propositiva.

Man mano che la si vive, questa esperienza diventa **progetto**. Progetto di **progressione personale** fatto di obiettivi, strumenti, verifiche, personali e di gruppo. Progetto che comincia in comunità per durare lungo tutto l'arco della vita perché diventa metodo, modalità di confronto con i propri bisogni di crescita e di ricerca delle risposte attraverso il proprio protagonismo personale.

Le attività sono vissute in maniera differente a seconda della fase di programma nella quale l'utente si trova: accoglienza, rimotivazione, rafforzamento e reinserimento. **Quattro fasi** che servono a scandire la progressione della consapevolezza del percorso di crescita personale, della responsabilità con la quale si affronta tale cammino, della capacità di "guardare lontano" cercando per sé una vita "piena" e non solo priva di sostanze o comportamenti compulsivi.

Allo stesso modo ci sono attività individuali e di gruppo, attività educative (colloqui, gruppi, teatro, musica, sport, lavoro, ecc.) e attività terapeutiche (colloqui, gruppi, test, ecc.), laboratori professionalizzanti (ceramica, apicoltura, fotografia, ecc.) e attività di orientamento (life skills, orientamento al lavoro, ecc.), attività motivazionali (coaching) e sostegno spirituale.

Il tutto animato da **operatori** che vivono le attività insieme agli utenti, consapevoli che il primo lavoro deve essere fatto su sé stessi, perché cambiare noi stessi è la migliore testimonianza che cambiare è possibile. Se ci si crede e se si cerca con fatica e con entusiasmo la vita nuova alla quale possiamo aprirci.

La Fondazione Exodus onlus

Exodus è stata fondata all'inizio degli anni '80 da don Antonio Mazzi. Oggi conta 14 comunità di accoglienza, 7 centri di ascolto, 7 cooperative di reinserimento. La sede di Cassino è stata aperta nel 1990, è accreditata come Comunità residenziale pedagogica con 20 posti e come Comunità semi-residenziale pedagogica con 10 posti. (Decreto Commissario Ad acta n° U00133 del 11/04/2014).

Riferimenti

- *Sede legale*

Viale Giuseppe Marotta, 18/20 - 20134 Milano

Tel. 02.210151 - info@exodus.it

Presidente: don Antonio Mazzi (donmazzi@exodus.it)

Coordinatore nazionale: Franco Taverna (franco.taverna@exodus.it)

- *Sede operativa di Cassino*

Vai San Domenico Vertelle, 23 - 03043 Cassino (Fr)

Tel. 0776.311788 - cassino@exodus.it - pec@exoduscassino.it

Responsabile: Luigi Maccaro (luigi.maccaro@exodus.it)

- *Équipe educatori sede di Cassino*

Tel. 0776.311788 - 349.4051630 educatori@exoduscassino.it

P.Iva 12066380150 C.F. 97181590155

Internet

www.exodus.it

www.exoduscassino.it

Adolescenti e giovani dipendenti (14-24 anni)

Il programma "giovani"

L'intervento residenziale per adolescenti dipendenti

La particolarità dei destinatari (minori/adolescenti e giovani tossicodipendenti della fascia di età 14-24 anni) ci ha spinto a definire due diverse fasi di intervento residenziale, seppur in stretto collegamento fra loro. Ciò partendo dal fatto che gli adolescenti ed i giovani tossicodipendenti non sono sempre motivati ad intraprendere un percorso lungo di cura e riabilitazione e che tale percorso va costruito insieme per tappe e per obiettivi progressivi, tollerando anche l'eventualità da parte dei ragazzi di ripetuti drop out e di nuove successive possibilità di richiesta d'aiuto. In tal senso l'intera progettualità prevede:

1. una fase di pre-accoglienza, finalizzata a conoscere l'utente, la sua famiglia e valutare l'idoneità all'inserimento;
2. una fase di accoglienza, con un programma di tipo breve e strategico, finalizzata alla disintossicazione, alla valutazione, alla motivazione al trattamento e all'orientamento terapeutico futuro;
3. una fase terapeutica, di medio-lungo periodo finalizzata alla risoluzione delle problematiche collegate alla tossicodipendenza e per il reinserimento, scolastico/lavorativo e familiare.

Destinatari e modalità di accesso

La Comunità accoglie minori e adolescenti (14-24 anni), sia maschi che femmine, esclusivamente su presentazione ed invio da parte dei Servizi per le Dipendenze. Si accolgono persone anche in trattamento sostitutivo e con un programma a scalare.

Al Ser.D. viene chiesta in prima istanza una relazione di presentazione che descriva la situazione, riporti i dati anamnestici generali, gli elementi valutativi e diagnostici, i punti di forza e di debolezza del ragazzo, la

situazione familiare, gli obiettivi terapeutico/riabilitativi che si intendono raggiungere con l'inserimento, nonché, in relazione agli obiettivi, se si prevede un inserimento per un programma di breve termine (fase di accoglienza), o un inserimento di medio - lungo termine di tipo terapeutico comunitario.

A seguito della lettura in équipe della relazione, vengono effettuati alcuni colloqui (2-3) con l'obiettivo di rinforzare la motivazione, conoscere la storia e presentare la struttura. Durante tale fase sono previsti anche dei colloqui di conoscenza con i genitori, colloqui obbligatori nel caso di minori.

Si accolgono anche:

- casi di minori inviati dalla giustizia minorile con condanna relativa a reati collegati alla tossicodipendenza, nell'unica condizione giuridica di sospensione pena con messa alla prova in comunità.
- minori tossicodipendenti affidati dal Tribunale del Minori al Servizio Tutela minori territoriale per un collocamento obbligatorio in comunità.

Il metodo

1. accoglienza;
2. disintossicazione e scalaggio farmaci;
3. valutazione multidimensionale e multiprofessionale, sia del singolo che della famiglia;
4. costruzione di un progetto specialistico personalizzato;
5. orientamento terapeutico, ancorato alla valutazione e restituzione del programma terapeutico riabilitativo idoneo al caso (al soggetto, alla famiglia, ai Servizi);
6. incentivazione della motivazione al cambiamento e alla compliance terapeutica;
7. trattamento terapeutico dell'utente e della famiglia;
8. Reinserimento.

Il Reinserimento dei giovani

Il reinserimento dei "giovani", in realtà, accompagna il percorso terapeutico del giovane dall'inizio e ne costituisce parte essenziale. Ha la finalità di sviluppare azioni di sostegno al processo "permanente" di crescita e autonomia dei ragazzi, avviando fin da subito azioni di formazione, indirizzo, orientamento prima e, successivamente, di scambio attivo con la rete territoriale tra i giovani e le varie opportunità che offre il territorio stesso.

La comunità terapeutica residenziale è quindi attrezzata alla gestione di questi aspetti, sia con progetti e dispositivi specifici, sia con personale ad hoc (volontari, maestri d'arte, insegnanti, ecc.), che si occupa delle azioni di formazione, indirizzo e scambio col territorio, anche nella logica della socializzazione e del radicamento in gruppi e stili di vita alternativi a quelli di provenienza, legati al mondo delle sostanze. Le azioni di formazione e orientamento messe in campo per questo particolare target, prevedono l'impiego di strumenti formativi e di attività in linea con le caratteristiche peculiari dei minori/adolescenti tossicodipendenti.

Particolare impegno è dedicato a:

- recupero dell'obbligo e/o alla ripresa del percorso di studi interrotto in relazione all'esperienza di tossicodipendenza, sia con insegnanti volontari all'interno della struttura, che nelle scuole del territorio.
- avvio di attività di formazione lavorativa, prima internamente e poi all'esterno, con l'ausilio di borse-lavoro, nell'ottica di un pieno reinserimento anche occupazionale.
- sviluppo di collaborazioni con Associazioni e Gruppi giovanili, parrocchiali e sportivi presenti a livello territoriale per accompagnare e completare un processo di cambiamento, dopo un intervento specialistico di trattamento dell'uso delle sostanze.

Il metodo della progressione personale

Il programma di riabilitazione (adulti)

Il programma della Comunità Exodus di Cassino è costituito dall'insieme delle attività educative, terapeutiche, sociali e culturali finalizzate alla riabilitazione complessiva della persona, al superamento della sua condizione di disagio, all'acquisizione di competenze relazionali, al suo pieno reinserimento nella società.

Prima fase (dall'ingresso al 3° mese di permanenza)

Accoglienza

E' il periodo in cui il giovane è alla ricerca di "qualche cosa" di alternativo alla droga. In questo primo periodo in cui il giovane ricerca la comunità, probabilmente senza averne un'idea precisa, è importante far scoprire la capacità ad impegnarsi liberamente; far scoprire la disponibilità ad accettare una comunità e le sue regole; proporre una partecipazione attiva e costante al lavoro di gruppo; utilizzare lo strumento del dialogo come luogo di verità e non di falsità, come mezzo per aprirsi; far nascere un clima di fiducia.

Gli obiettivi di questa fase sono:

- Accettare la comunità e le sue regole
- Partecipare attivamente e con costanza al lavoro di gruppo
- Utilizzare il dialogo come strumento per aprirsi e fidarsi

Il giovane in questo periodo è oggetto di osservazione da parte dell'équipe educativa e di una valutazione psico-attitudinale da parte degli psicologi. In seguito viene redatta la scheda personale ed è chiesto al giovane di fare una autovalutazione che si confronterà con la

valutazione dell'équipe e servirà a valutare l'eventuale passaggio alla fase successiva.

Risultati attesi

Presa in carico del giovane, eventuale trattamento farmacologico di sostegno all'astinenza, comprensione ed accettazione della proposta educativa e delle regole della comunità, acquisizione delle buone abitudini della convivenza, del rispetto, dell'obbedienza.

Maturazione delle motivazioni necessarie per condividere e collaborare attivamente alla realizzazione degli obiettivi del programma.

Seconda fase (dal 4° al 9° mese di permanenza)

Consapevolezza

In questo periodo il giovane è stimolato a scoprire le proprie capacità, le proprie energie, la comunità con le attività, le regole, i ritmi, ecc. L'équipe aiuterà il giovane a scoprire il significato della comunità; a sviluppare uno spirito di osservazione; a sviluppare la capacità di comunicare ciò che si prova e che si osserva; ad avviare uno stretto rapporto personale di autovalutazione; ad attribuire valore al proprio corpo (alimentazione, salute, ecc.); ad assumere ritmi personali costanti; a scoprire i punti forti e deboli della personalità attraverso la compilazione e la discussione della scheda di autovalutazione.

Gli obiettivi di questa fase sono:

- interiorizzare il significato di ciascun elemento di osservazione e valutazione;
- comprendere che il proprio comportamento è il frutto dell'interazione di diversi elementi (motivazione, applicazione, attitudini...);

- partecipare attivamente alla vita di comunità rendendosi utile;
- dimostrare di sapersi assumere alcuni incarichi ad impegno crescente;
- apprendere le norme elementari della vita all'aperto sapendole mettere in pratica;
- assumersi obiettivi concreti all'interno di ogni area di riferimento.

Risultati attesi

Presenza di coscienza nel giovane dei vari aspetti della propria personalità (aspetto fisico, intellettuale, estetico, morale, creativo) e sviluppo di tali aspetti nella prospettiva di una crescita armonica di tutta la persona.

Riscoperta delle proprie potenzialità psicofisiche, confronto con gli altri e con la realtà, imparare a proporsi delle mete ed elaborare un programma per raggiungerle con costanza, regolarità, allenamento. Sperimentazione della gratificazione data dal lavoro e dagli impegni portati a termine, vivere occasioni concrete di autonomia, di responsabilità e di scelta.

Terza fase (dal 10° al 18° mese di permanenza)

Rafforzamento

Dopo un periodo di ricerca e di scoperta si giunge al consolidamento degli obiettivi sin qui raggiunti e ad un momento in cui si richiede al giovane un impegno personale e uno spirito di iniziativa all'interno della comunità. L'equipe stimolerà il giovane a vivere responsabilmente il suo ruolo all'interno della comunità; a sviluppare un senso critico e uno spirito di iniziativa e di responsabilità personale; a consolidare le buone abitudini; ad acquisire delle solide capacità pratiche avviando possibilmente una formazione di tipo professionale; ad apprezzare la vita all'aperto; a sperimentare l'obbedienza; a progettare e realizzare "esperienze forti".

Gli obiettivi di questa fase sono:

- dimostrarsi capace di formulare e realizzare alcuni obiettivi personali nella comunità;
- assolvere con capacità ed autonomia un incarico personale continuato e di fiducia nelle attività;
- partecipare all'allestimento di manifestazioni teatrali, musicali, sportive acquisendo competenza e specializzazione;
- dimostrare uno spirito di altruismo;
- partecipare attivamente ai momenti di verifica sia individuale che collettiva.

Risultati attesi

Consapevolezza del proprio ruolo nel gruppo, utilizzo del dialogo con sincerità e chiarezza, utilizzo del tempo libero, capacità di autovalutazione e progettazione del proprio futuro, accettazione di sé, senso critico e spirito d'iniziativa, metodo e costanza negli impegni, elaborazione di una propria scala di valori e di priorità.

Quarta fase (dal 19° al 24° mese di permanenza)

Reinserimento

Uno dei problemi più gravi che un ex tossicodipendente deve affrontare al suo rientro nella società è l'impegno del tempo. Al momento della partenza (per la comunità) non aveva amici perché i "giri" che frequentava erano in funzione della droga, del suo approvvigionamento, del suo consumo. La sua vita di relazione era perciò caratterizzata da momenti di aggregazione fortemente a-sociali, se non addirittura anti-sociali. Inoltre non bisogna cadere nell'illusione di una rapida sistemazione lavorativa. La maggior parte di essi ha precedenti penali più o meno pesanti che non favoriscono certo il collocamento al lavoro, data anche la massiccia disoccupazione giovanile e la richiesta di livelli di qualificazione crescenti.

Il reinserimento è una fase molto delicata ed è sempre presente il rischio di avviare programmi di reinserimento prematuri o addirittura artificiali. Più che mai in questi ultimi 6 mesi che lo accompagneranno alla "partenza" dalla comunità è fondamentale elaborare un progetto educativo che sia individualizzato e la cui durata stessa sarà variabile in quanto ogni ragazzo ha tempi propri per costruire la propria autonomia dal gruppo. Il progetto viene elaborato con gli educatori e condiviso con tutta la comunità. Gli educatori, a stretto contatto con le famiglie dei ragazzi, verificano la fattibilità e le eventuali difficoltà che tale progetto comporta.

Il progetto relativo al reinserimento è globale e riguarda i seguenti ambiti: Famiglia, volontariato, formazione professionale e lavoro, tempo libero.

Tale fase è suddivisa in 3 tappe evolutive che permettono al soggetto il graduale passaggio dalla dimensione residenziale al reinserimento nel contesto sociale. I progressi maturati ed i cambiamenti ottenuti offrono la base su cui progettare il processo di autonomia del soggetto fino alla partenza/distacco dalla comunità.

Prima tappa

Autonomia

I bisogni da tenere presenti sono: la riabilitazione rispetto alla propria rete familiare e sociale; il "riscatto" della propria identità di ex-tossicodipendente; l'elaborazione dell'ansia legata al timore del confronto con le trasformazioni verificatesi nella propria personalità e le trasformazioni avvenute nel frattempo negli "agenti" della realtà esterna; la costruzione di un'immagine più solida della propria identità; la costruzione di un progetto di vita più adeguato ai propri bisogni; la gestione delle proprie risorse: tempo, denaro, abilità; trovare un maggiore equilibrio nella gestione dei propri limiti.

Obiettivi:

- perfezionamento ed ampliamento delle abilità, individuate nel percorso precedente, su mansioni e funzioni di responsabilità all'interno della Comunità;
- attuazione del progetto personale su aree diverse: lavoro, tempo libero, famiglia, rete amicale.

Modalità:

Viene mantenuta la frequenza alle attività comunitarie con l'affiancamento per i primi mesi ad alcuni responsabili di settore e su attività ricreative. Si prevede la prosecuzione di alcune attività da svolgere all'esterno della Comunità che possono riguardare: scuole, corsi professionali, patente di guida. Si avvierà la ricerca di una occupazione lavorativa. All'inizio questa potrà occupare un numero limitato di giorni che man mano verrà ampliato. Viene aumentata la frequenza delle uscite per consentire una maggiore sperimentazione ed integrazione con il contesto familiare e sociale. Sono previsti degli incontri per il gruppo di fase e la possibilità di effettuare colloqui individuali quando necessario. Il gruppo di fase è suddiviso in due

moduli, centrati, il primo sulla gestione delle risorse collegate al tempo ed al denaro, il secondo sulla frequentazione della propria rete amicale ed affettiva si verificherà il passaggio o meno alla fase successiva. La gestione del denaro (entrate e spese) e del risparmio è inizialmente controllata con una rendicontazione scritta e giustificata che nel tempo si trasforma in un semplice foglio di registrazione delle entrate e delle uscite.

Risultati attesi:

- Interiorizzazione di uno stile di vita responsabile;
- Punto di riferimento per gli ospiti delle fasi precedenti;
- Attivazione autonoma di attività lavorative e/o scolastiche;
- Attivazione di relazioni significative all'interno della propria rete;
- Elaborazione dei nodi problematici più significativi e reperimento di strategie diverse nell'ambito familiare.

Seconda tappa

Autogestione

Bisogni da tenere presenti sono: riorganizzare una vita sempre più fondata su bisogni, modalità e regole individuali, anziché collettive; il consolidamento del proprio progetto di vita e proiezione sempre più accentuata verso l'esterno.

Obiettivi:

- definizione chiara delle aree di autonomia da realizzare alla fine del percorso comunitario (lavoro, abitazione);
- avvio del distacco fisico ed emotivo dalla Comunità;
- maggiore sperimentazione e confronto con la realtà esterna e con le sue regole.

Modalità:

Proseguimento delle attività iniziate nella tappa precedente con alcune varianti qualitative e quantitative: consolidamento della propria posizione

lavorativa; nella gestione del denaro diminuisce la valenza del controllo e si va sempre più verso la dimensione della previsione e verifica. All'inizio si utilizza un prospetto per aree di spesa ed al termine preventivi e verifiche. Si prevede una collocazione abitativa distaccata dalla struttura madre insieme agli ospiti della stessa fase e sperimentazione quindi della gestione autonoma del proprio mantenimento; autonomia di entrata o uscita dalla Comunità per attività lavorative e del tempo libero; distacco da impegni legati al funzionamento della struttura, permanendo il ruolo dell'“ospite anziano” in momenti di necessità o di attività lavorative organizzate.

Terza tappa

Partenza

Bisogni da tenere presenti sono: ricercare nuovi equilibri, nuove sicurezze, nuove risposte ai bisogni; attivare sistemi e strategie di autoprotezione nei momenti di difficoltà.

Obiettivi:

- elaborare la separazione dalla Comunità;
- integrazione nell'ambiente sociale e lavorativo;
- gestione autonoma della propria vita.

Modalità:

Il giovane partecipa periodicamente al gruppo di fase e richiede colloqui individuali su richiesta specifica; colloqui di valutazione in comunità; riferimento ed aiuto, in situazioni particolari, nei confronti degli ospiti nelle fasi precedenti di programma.

Il Metodo

La Fondazione Exodus si propone di offrire risposte pedagogiche efficaci ai gravi problemi del disadattamento sociale, utilizzando le risorse positive che comunque sono presenti in ogni persona e contesto. Privilegia strumenti educativi semplici che facilitano i cambiamenti e le maturazioni richiesti da questo cammino ed aiutano i giovani a diventare protagonisti.

Gli strumenti educativi

Lo sport

Favorisce la liberazione e l'utilizzazione della propria aggressività, imparando a valutarla, controllarla, renderla produttiva, creativa. Attraverso la partecipazione alla vita di gruppo, il ragazzo accetta valori, regole e programmi comuni; riesce a tollerare meglio gli insuccessi ed a migliorare il suo stato di benessere psicofisico. Soddisfa quelle esigenze insite nell'uomo quali il gioco, il movimento, l'agonismo, l'aggressività, il rischio. La gamma delle attività sportive è varia: footing, canoa, roccia, piscina, calcio, scherma, bicicletta, basket, pallavolo, trekking, .

Il teatro e la musica

Aiutano parlare con immediatezza a sé stessi e alla gente. Facilitano la socializzazione e l'instaurarsi di rapporti più equilibrati, promuovono l'accettazione di sé, stimolano un metodo, la concentrazione, la memoria, l'attenzione.

Il lavoro

Il lavoro e i laboratori, oltre a possedere una forte valenza educativa, richiamano alla necessità che ciascuno provveda al proprio mantenimento consentono di sperimentare la volontà e la pazienza.

Il volontariato

Ha lo scopo di evitare l'isolamento del gruppo e favorirne l'integrazione sociale. Il contatto con situazioni di emarginazione possono essere validi strumenti atti a favorire una crescita sociale e una presa di coscienza rispetto alle problematiche sociali. L'esperienza del volontariato, graduale e a diversi livelli, permette di sperimentare la soddisfazione di essere utili agli altri.

La Carovana

All'inizio di ogni anno, gli educatori programmano, organizzano e propongono ai ragazzi diverse attività educative tra cui: uscite mensili di uno o più giorni; uscite occasionali di uno o più giorni per partecipare ad esperienze di interesse sociale, di protezione dell'ambiente e di volontariato proposte da varie associazioni a livello locale e nazionale; attività di una o più giorni di volontariato con le associazioni presenti sul territorio; partecipazione ad eventi culturali promossi sul territorio; uscite settimanali in bicicletta di preparazione alla carovana; esperienze itineranti della durata di un minimo di 3-4 giorni fino ad un massimo di un mese per la realizzazione di trekking e carovane che sono le attività educative di maggior valore per la metodologia di Exodus che è nata proprio come esperienza itinerante. Le carovane in genere si realizzano nel periodo agosto-settembre e si concludono al Capitolo.

Il Capitolo

Incontro annuale di tutte le comunità di Exodus con il proprio fondatore, don Antonio Mazzi che si tiene ogni anno dal 1 al 4 ottobre.

Sia La Carovana che il Capitolo sono per i ragazzi momenti educativi irrinunciabili in quanto occasioni privilegiate di riflessione, di confronto, di verifica e di ri-programmazione del proprio cammino di crescita personale alla presenza di tutti i ragazzi e gli educatori delle comunità di Exodus.

La partecipazione a tutte le attività previste è fondamentale per il ragazzo che vive l'esperienza comunitaria perché gli consente di sperimentare concretamente i principi educativi su cui si fonda il metodo

e cioè: l'autoeducazione che permette la presa di coscienza di ogni passo della crescita e quindi l'autocontrollo, la coeducazione che valorizza il diverso ed il complementare educando alla collaborazione, all'accettazione di sé e dell'altro; la corresponsabilità che rende ciascuno protagonista e giudice del proprio operato.

Il Programma Educativo Individualizzato

Il PEI viene stilato dal ragazzo con gli educatori a circa 2 mesi dal suo ingresso in comunità, prevede dal 9° mese in poi una verifica del percorso educativo con il rientro temporaneo in famiglia. Tali rientri, concordati con i familiari e con il Ser.D. di appartenenza, prevedono un reinserimento graduale nel contesto familiare e sociale rigidamente strutturato in orari, rapporti e spostamenti.

La coeducazione

Sul piano metodologico la coeducazione è attuata con attività che sottolineano le ricchezze degli individui e dunque, ove opportuno, anche attività separate per ragazzi e ragazze, ai fini di favorire un più completo sviluppo della propria identità.

Il programma è personalizzato e viene svolto mediante il metodo della Progressione Personale che prevede un lavoro fatto di impegni, mete ed obiettivi da raggiungere, verifiche periodiche e costanti dei progressi ottenuti.

Le Attività

Gli ospiti della Comunità svolgono i servizi necessari alla conduzione della casa (cucina, lavanderia, pulizie, ecc.) ai quali si aggiungono le seguenti attività laboratoriali permanenti che hanno uno scopo formativo:

Fattoria sociale

La Fattoria si configura come una vera e propria azienda agricola, diretta da un agronomo, che comprende l'attività di orticoltura su un terreno di

circa 2 ettari, una serra con semenzaio, un allevamento di animali da cortile, un'attività di apicoltura con laboratorio per la smielatura e la confezione di miele ed altri prodotti.

Laboratorio di ceramica

Il corso di ceramica è diretto da una volontaria appassionata e di grande esperienza. Ha come obiettivi lo sviluppo della manualità, del senso artistico, del gusto del bello.

Laboratorio di fotografia

Il corso di fotografia è diretto da un fotografo professionista ed è aperto anche a persone che non sono ospiti della comunità, in modo da favorire uno scambio tra l'interno e l'esterno della comunità.

Laboratorio di canto

Il corso di canto è diretto da un direttore di coro di notevole esperienza. Il canto ha lo scopo di facilitare l'espressione delle emozioni, la collaborazione "corale", la sintonia fra le persone del gruppo, la gestione delle emozioni.

Laboratorio di giornalismo e comunicazione

Il corso di giornalismo è diretto da un professore universitario di sociologia. Negli ultimi anni ha prodotto diverse edizioni del giornalino della comunità ed alcune produzioni video e fotografiche. Il laboratorio è anche il motore organizzativo degli eventi della comunità.

Attività sportiva

L'attività sportiva si svolge attraverso l'Associazione Sportiva Dilettantistica Exodus Cassino, diretta dal prof. Aldo Terranova, docente del corso di studi in Scienze motorie dell'Università di Cassino e prevede

la presenza di tirocinanti universitari in qualità di "trainer" per i ragazzi della comunità.

Laboratorio di teatro

Il laboratorio di teatro è finalizzato all'acquisizione di capacità comunicative, espressive, anche non verbali.

Recupero scolastico

Grazie ad una convenzione con un Ente di formazione professionale di Cassino gli ospiti della Comunità possono seguire un corso di informatica finalizzato al conseguimento della patente europea del computer e un corso di inglese di base. Inoltre grazie alla presenza di insegnanti volontari (in pensione), vengono realizzati programmi di recupero scolastico personalizzati.

Periodi di riflessione: il Convento di Pastena

Nel programma terapeutico si prevede lo svolgimento di alcune attività all'esterno della sede di Cassino con l'obiettivo di arricchire il progetto di riabilitazione attraverso il quale si intendono promuovere e sviluppare le risorse positive residue detenute dalla persona tossicodipendente al fine di orientarla al bene, ad una maggiore consapevolezza di sé, a gestire le emozioni e lo stress, a comunicare in maniera più efficace, a costruire relazioni significative, a sviluppare una maggiore empatia, un pensiero creativo, a prendere decisioni o a risolvere problemi.

Il ricorso a comportamenti devianti e all'uso di sostanze stupefacenti nasce da una condizione di disagio esistenziale, di mancato percorso educativo efficace, di mancanza di capacità di sopportazione delle naturali frustrazioni alle quali la vita sottopone chiunque. Per tale motivo riteniamo importante arricchire la proposta terapeutica che viene svolta all'interno della struttura accreditata con esperienze "forti", capaci di

stimolare adeguatamente le persone a compiere scelte solide, ispirate da nuove scale di valori, come ad esempio:

Attività outdoor: partecipazione a tornei con altre società sportive, vita all'aperto e in spirito di precarietà attraverso trekking in montagna, percorsi in bicicletta, esperienze di contatto con la natura che educano all'essenzialità, campeggio, ecc. La funzione terapeutica di queste attività è ampiamente descritta e dimostrata da numerosissimi studi e pubblicazioni scientifiche. D'altra parte la sempre più incidente comorbilità psichiatrica nel campo delle dipendenze patologiche, impone programmi terapeutici volti alla promozione della salute mentale indiscutibilmente favoriti dalle attività fisicamente impegnative condotte all'aria aperta.

Attività di progettazione, valutazione e autovalutazione: il programma terapeutico proposto dura 24 mesi ed è suddiviso in 4 fasi (accoglienza, rimotivazione, rafforzamento e reinserimento). Ognuna di queste fasi è scandita da obiettivi educativi e terapeutici stabiliti dall'équipe multidisciplinare che richiedono momenti di programmazione e di verifica, sia all'interno dell'équipe stessa, sia fra l'utente ed il suo educatore di riferimento. Per una maggiore efficacia di questi momenti, così come previsto dal programma, può essere utile che essi vengano svolti all'esterno della struttura affinché l'utente, sganciato dalla routine quotidiana della vita comunitaria, possa con maggiore lucidità ed obiettività, valutare le condizioni in cui si trova e riprogrammare, insieme agli educatori, nuovi obiettivi su cui lavorare nei mesi successivi. Per lo svolgimento di questi momenti si prediligono solitamente luoghi tranquilli, immersi nella natura, concilianti la riflessione.

Nel 2014, in seguito ad una donazione, la Fondazione Exodus è divenuta proprietaria di un **Convento** nel Comune di Pastena che ha ben presto deciso di utilizzare come luogo ideale per lo svolgimento di attività legate al programma terapeutico, proprio destinate al conseguimento degli obiettivi della vita all'aperto e di progettazione,

valutazione ed autovalutazione del percorso degli utenti della Comunità di Cassino. Non solo: tale Convento ospita spesso anche periodi di riflessione di utenti o gruppi di utenti provenienti da altre comunità di Exodus.

Formazione Famiglie

Il Progetto per le Famiglie è parte integrante del progetto Educativo della Comunità poiché la ricerca di contatti, il coinvolgimento e l'impegno dei ragazzi interessano potenzialmente tutta la famiglia e per di più indicano altrettanto chiaramente il metodo da seguire.

L'aspetto sociale della dipendenza, richiede di affrontare i problemi sempre con la famiglia che costituisce il terreno sul quale si giocano le relazioni fondamentali del ragazzo, la base della formazione dei sentimenti psicologici e morali, l'universo di senso al quale ricondurre la normalità come la patologia dei comportamenti.

Il ricorso ai terapeuti della famiglia è richiesto nei casi in cui insorga chiaramente un comportamento disturbato nelle relazioni familiari. La Fondazione Exodus assegna al lavoro con le famiglie una funzione educativa che attraversa varie fasi:

Le fasi

- il coinvolgimento di entrambi i genitori;
- un intenso lavoro sui modi della comunicazione in famiglia, per ristabilirne la funzionalità;
- il confronto diretto tra le persone (padre e madre, padre e figlio, madre e figlio, tutta la famiglia), per affermare il metodo della chiarezza come fondamento dell'alleanza terapeutica;
- l'azione sulle motivazioni personali, per verificare costantemente la corretta finalizzazione dei comportamenti e delle azioni;
- la bonifica del linguaggio, per aiutare i genitori a non cadere nelle 'trappole' della comunicazione malata in cui il ragazzo tende a trascinarli;

- l'intervento sui livelli di autostima del padre e della madre, perché il ruolo educativo di entrambi non sia sminuito né indebolito da una percezione sbagliata di sé;
- l'intervento sui rapporti con il figlio in difficoltà e con gli altri figli, per indicare chiaramente ai genitori ed intervenire con essi sulle problematiche di qualunque genere i figli siano portatori (l'azione dei genitori sui problemi aperti dinamizza la vita della famiglia, fornendo al ragazzo in difficoltà un motivo di speranza, in quanto il cambiamento che si richiede a lui viene già praticato dalla famiglia, che si qualifica così come stimolo al cambiamento);
- l'indicazione forte dell'approccio multimodale (medico-psicologico-sociale) e a rete (centri di ascolto – Ser.D. – Comunità), come via per superare la tendenza del ragazzo all'autoterapia e per rispondere al bisogno di contenimento del suo io frammentato;
- i colloqui riservati con la singola coppia di genitori.

Modalità di attuazione

Il percorso prevede la realizzazione di incontri mensili con gruppi di famiglie.

Crescere significa separarsi, cambiare, differenziarsi, il processo di crescita è sviluppo progressivo di capacità di relazione verso l'autonomia.

Motivazione: pensiamo che parallelamente al cammino dei ragazzi, sia utile offrire anche alle famiglie (genitori, fratelli, partner) la possibilità di effettuare un cammino di revisione attraverso gruppi di auto-aiuto bimestrali. Gli incontri si prefiggono di seguire ogni singola famiglia nel suo coinvolgimento con l'iter educativo del ragazzo. Questo lavoro si interseca e collabora con alcuni momenti specifici del percorso

comunitario.

Gli incontri si articolano in: colloqui di conoscenza, individuali o con nuclei familiari; stimoli al cambiamento delle relazioni familiari attraverso un processo di autoconsapevolezza, presa di coscienza e maturazione personale.

Obiettivi:

Rafforzare la fiducia in se stessi in quanto genitori, indicare strategie per essere una "famiglia che sostiene", mettere in atto atteggiamenti educativi che "aiutano la crescita", per prepararsi come genitori ad affrontare il rientro in famiglia dei figli.

Norme di vita in comunità

Lettera di don Antonio Mazzi

ai ragazzi delle Comunità Exodus

Premessa

Ci preoccupa enormemente la fatica a fare vostre alcune piccole norme di vita. Ci domandiamo come potrete riaffrontare il ritorno a casa, e quindi la nuova vita, senza aver verificato se avete le spalle adatte a sostenerla. Non banalizzate le regole. Non bleffate con voi stessi. Non ci accontentiamo di vedervi puliti. Dovete mettere dentro qualcosa di più forte, perché “sacco vuoto non sta in piedi”.

1. L'orario

La giornata inizia tra le 6.30 e le 7.00. Finisce, al massimo, alle 23.00 con il silenzio assoluto. Ci si alza in tempi brevi. E' consigliabile almeno mezz'ora di ginnastica. L'impegno quotidiano è di nove ore: da cinque a sette di lavoro formativo e produttivo, due ore di studio o di scuola (o lavoro), due ore (tre volte la settimana) di parola. Il venerdì la parola si farà dopo la cena, per spirito di penitenza. Dopo pranzo non c'è nessun bisogno di pennichelle. Il dopo cena va riempito di qualche gioco comunitario. La domenica la colazione non si faccia più tardi delle ore 9.00. E' calorosamente consigliata la liturgia festiva della Santa Messa.

2. Comunità

Le nostre case sono piccole famiglie. L'atmosfera è quella della serenità, della collaborazione, dell'impegno personale e della fraternità. Ognuno è responsabile della casa: disordine, sporcizia, svogliatezza, brontolamenti non fanno parte dello spirito della famiglia. La mensa, la dispensa, il guardaroba, i laboratori, le medicine, le attrezzature, le autovetture, altro devono avere dei referenti che renderanno conto regolarmente del loro operato. Non vogliamo vedere persone che mangiano ad ogni ora. L'orario dei pasti va rispettato. Fuori pasto non

c'è alcun bisogno di masticare niente. La televisione va gestita dall'educatore. Per le sigarette al massimo 10. Non vogliamo vedere tabacco in giro, anzi, è opportuno che si vada verso l'eliminazione del fumo. In camera è severamente proibito fumare. Al telefono si va in accordo previsto con i responsabili. Parlare con i genitori ed i parenti lo si faccia ad orari precisi e nelle fasce meno costose (si adoperi il sabato sera). Nel primo periodo di comunità non c'è motivo di uscire. I volontari siano adulti e vengano per chiari impegni di ore e di professionalità. Dobbiamo coniugare insieme familiarità e disciplina. Vi ricordiamo l'educazione, il galateo, il modo di vestirvi, di mangiare, di stare seduti, di parlare.

3. Pulizie

Ognuno di voi abbia il suo "necessaire" personale. Le camere, i servizi, la cucina siano sempre "pulitissimi". I vostri indumenti dovete lavarli con regolarità. Ripetiamo che dovete vestirvi da gente normale: smettete quindi l'uso di infiniti ninnoli, braccialetti, orecchini e cose varie.

4. Lavoro

Abbiamo parlato più volte di "laboriosità". Ogni casa deve cercare di fornire un piccolo contributo all'automantenimento. Il lavoro ha un triplice scopo: di creare metodicità (orario, tempi, disciplina, obbedienza, regole antinfortunistiche, ecc.); di liberarvi dall'accidia nella quale siete caduti, farvi rifiutare, una volta per sempre, la mentalità dei mantenuti e farvi diventare collaboratori e sostenitori.

Ogni casa ha delle attività specifiche e mirate. Ho voluto che nascessero queste diverse cascate, per stimolare ciascuno di voi a fare attività che gli sono più connaturate e con le quali, domani, poter ritornare a lavorare in società.

5. Soldi

Nessun ragazzo è autorizzato a tenere soldi in tasca. Quando ritorna da casa, quando vengono i genitori, nelle lettere delle famiglie o eventuali offerte vanno lasciate in mano agli educatori. La famiglia vi deve

mantenere le sigarette e le piccole cose “strettamente personali”, usando il c/c postale appositamente aperto.

La comunità non anticipa soldi per queste cose e tantomeno per le sigarette. Spirito di gruppo vuole che i compagni più abbienti contribuiscano secondo possibilità (sempre nel fondo spese di cui sopra) per chi non ha niente.

L'uso equilibrato dei soldi è importante per tutti e quindi anche per voi. Non pensate siano l'elemento più importante nella vita. Avete usato male i soldi per troppo tempo. Non abbiate fretta. Se i vostri genitori vogliono fare offerte e aiutare Exodus usino il c/c postale appositamente aperto.

6. L'amicizia

Le comunità sono miste e piccole. Tale situazione è stata voluta per creare una atmosfera familiare che deve aleggiare dentro le nostre case. Però succedono pasticci troppo gravi: se le cose continuano così, ci obbligate a ritenere, nei fatti, inutile e dannosa la formula mista.

Dovete privilegiare nei pochi mesi che siete in comunità la riflessione su di voi. Questo pensiero dovrebbe farvi cambiare atteggiamento nel riguardo degli abusi vostri sugli altri. Avete davanti storie dolorose e sbagli grandissimi fatti da gente che non ci hanno voluto ascoltare.

7. I responsabili

I responsabili sono la mia lunga mano. Anche loro hanno delle regole da osservare. Non rendete loro la vita difficile. Non voglio che siano carabinieri. Dovete essere voi a collaborare per il meglio e non a coprire il peggio. Ogni casa ha alcuni educatori, uno o due “fratelli maggiori”, alcuni volontari e alcuni tecnici. Sono la struttura organizzativa portante. I responsabili, con il vostro aiuto, devono tenere aggiornato il registro presenze, le situazioni contabili, le manutenzioni ordinarie e straordinarie, i laboratori, gli impegni vari, ma soprattutto realizzare la vita vera della casa.

8. Le ricadute

Rovinare per fretta o per capriccio il lavoro che avete fatto su di voi per mesi è una stupidata grossa come una casa. Chi sbaglia deve avere il coraggio di venire a parlare con me o di adoperare carta e penna per scrivermi o di autopunirsi. Il perdono fa parte della nostra strategia ma, da parte vostra, ci deve essere la voglia di “scontare” gli errori che fate.

9. I tempi

Vi ripeto che i tempi della comunità sono tre: il primo chiamato “deposizione delle maschere” (un anno), il secondo chiamato “fare le spalle” (un anno), il terzo inserimento guidato con ritorno a casa (da stabilire caso per caso). I tre tempi esigono verifiche e autoverifiche a scadenze regolari.

10. La parola e i fatti

Sapete bene cosa significa la “parola” per noi. Va fatta almeno tre volte alla settimana. La parola esige un’atmosfera particolare. Se la parola funziona, se ne vedono subito i risultati nei fatti. Nelle comunità nelle quali si continua a fare “PAROLA” poi smentita regolarmente nel quotidiano urge rivederne l’intero impianto.

Cambiare è difficile. Riempire i vuoti lasciati dalle sostanze è compito che esige forte impegno di tutti. Invito i responsabili a dare alla parola il suo vero significato e obiettivo. Sui fatti poi, vorrei dire alcune cose: i tempi, la velocità, l’impegno, l’accuratezza, la proprietà, l’umiltà, la fiducia, la costanza sono test di maturità. Segnano a che punto del cammino state.

don Antonio Mazzi

Poche regole...

Durante la permanenza siete tenuti poi al rispetto di alcune semplici ma importanti regole:

- non fare uso di sostanze alcoliche e/o stupefacenti;
- adeguarsi, rispetto ad eventuali terapie psicofarmacologiche, a quanto valutato, deciso e prescritto esclusivamente dall'Équipe sanitaria della Struttura in virtù delle specifiche e comprovate esigenze terapeutiche;
- svolgere l'attività lavorativa che vi verrà assegnata con costanza ed impegno;
- partecipare attivamente alla vita della Comunità, per come regolamentata, socializzando e condividendo con i compagni gli spazi, i tempi del quotidiano e delle attività funzionali al buon andamento della casa;
- frequentare con costanza le attività scolastiche, formative, culturali e sportive organizzate, osservandone puntualmente impegni e orari;
- effettuare colloqui psico-educativi e/o terapeutici individuali e/o di gruppo con gli educatori, esponendo negli incontri di gruppo e/o nei colloqui individuali, eventuali difficoltà personali che dovessero emergere durante il percorso;
- sottoporsi ai controlli predisposti per la verifica di assunzione di sostanze stupefacenti eventualmente richiesti;
- mantenere una condotta responsabile rispettosa e corretta, nonché curare l'igiene personale, la pulizia della propria stanza e degli ambienti comuni;
- all'abbandono della comunità gli eventuali soldi non saranno consegnati all'utente ma restituiti tramite vaglia postale alla sua famiglia;
- non è consentito fumare all'interno della struttura, ma soltanto all'esterno.

Il mancato rispetto delle regole della comunità possono determinare l'allontanamento dell'utente su decisione dell'Equipe.

L'adesione al programma è libera e volontaria, l'utente può quindi in qualsiasi momento, con una dichiarazione sottoscritta, rinunciare.

L'esperienza della comunità richiede spirito di adattamento, disciplina, impegno ed accettazione delle regole.

Le nostre case sono piccole famiglie. L'atmosfera è quella della serenità, della collaborazione, dell'impegno personale e della fraternità.

Non è consentito allontanarsi dalla sede per nessun motivo e non sono ammesse visite di parenti, amici e conoscenti a meno che non siano espressamente autorizzate dall'Equipe.

L'ordine e la pulizia sono essenziali in una vita comunitaria e riguardano oltre che la propria persona e gli effetti personali anche le stanze, il posto letto, i locali ed i servizi comuni, l'ambiente circostante nonché le attrezzature e le cose della sede affidate alle cure degli ospiti.

Il sonno dopo una giornata intensa e faticosa è un diritto sacro per cui ogni rumore deve cessare ed ogni luce deve essere spenta all'ora del silenzio. La vita in comunità è scandita da orari che tutti devono impegnarsi a rispettare.

In comunità si fumano dieci sigarette al giorno, si ha accesso alla lavanderia una volta la settimana, musica e televisione vengono gestiti dall'Educatore di turno. Non è possibile avere con sé telefoni cellulari, oggetti di valore o soldi. Il lavoro quotidiano serve anche all'auto-sostentamento della comunità, inoltre crea metodicità (orari, tempi, disciplina, obbedienza), libera dall'accidia e rende responsabili di sé stessi e degli altri. Cambiare è difficile. Riempire i vuoti lasciati dalle sostanze è compito quotidiano che esige forte impegno da parte di tutti. I test per la verifica di questo impegno sono i tempi, l'accuratezza, la proprietà, l'umiltà, la fiducia, la costanza, la volontà. La Parola è il cuore della nostra esperienza.

Rapporti con i familiari

Nel corso del primo mese non vi è alcun tipo di contatto con l'esterno, ma fin da subito è possibile inviare e ricevere corrispondenza. Lettere e pacchi, in arrivo o in partenza, saranno ispezionati dagli operatori al solo scopo di controllare che non ci siano oggetti o prodotti non consentiti. Dal secondo mese in poi si può ricevere una telefonata ogni 15 giorni. Le visite vanno concordate con l'Equipe. Così come le andate a casa per motivi di verifica educativa.

In caso di interruzione del programma

Eventuali depositi di denaro o oggetti preziosi non verranno restituiti ma fatti recapitare a mezzo posta presso le famiglie di appartenenza.

L'utente che decide di interrompere il programma sarà accompagnato alla stazione ferroviaria e verrà fornito di biglietto ferroviario per raggiungere la destinazione più vicina alla propria residenza. Se consegnato al momento dell'ingresso, verrà restituito il telefono cellulare. Prima dell'uscita dalla Comunità saranno informati i familiari ed il Ser.D. di appartenenza.

Le eventuali richieste di rientro successive all'abbandono verranno valutate singolarmente dall'Equipe educativa.

Contributo economico mensile

La retta che la Fondazione Exodus percepisce per il ricovero in comunità non copre l'acquisto delle sigarette, prodotti personali e farmaci non mutuabili, visite specialistiche, viaggi, ecc.



Per questo chiediamo ai familiari un contributo mensile pari a €100 da versare su una carta ricaricabile personale PostePay da consegnare al momento dell'ingresso.

Questo fondo cassa personale di €100 copre l'acquisto di sigarette e prodotti personali ed eventuali ticket per i medicinali mutuabili.

Per tutto il resto (farmaci non mutuabili, visite specialistiche, viaggi, ecc.) verrà richiesto preventivamente un contributo specifico da versare sulla stessa carta ricaricabile.

Documenti da consegnare al momento dell'ingresso

In originale:

- carta d'identità
- patente di guida
- codice fiscale
- certificato di tossicodipendenza
- tessera sanitaria
- revoca medico di base   importante!

In autocertificazione:

- stato di famiglia
- certificato di residenza
- certificato penale
- carichi pendenti
- certificato di nascita
- titolo di studio

Esami ematochimici e strumentali:

- markers epatite B e C
- anti HIV
- rx torace
- elettrocardiogramma
- ortopantomica
- test di Mantoux (antitubercolina)
- transaminasemia, ves, gamma GT, colinesterasi, QPE, bilirubinemia, RW, sierodiagnosi completa, sideremia, uricemia, trigliceridemia, colesterolemia, creatininemia, azotemia, glicemia, piastrinemia, emocromo con formula.

Dichiarazione di impegno

(da sottoscrivere prima dell'ingresso in comunità)

Io, sottoscritto..... DICHIARO:

- di aver preso visione e aver sottoscritto il Programma Educativo proposto dalla Fondazione Exodus per la riabilitazione di persone con problemi di dipendenza comportamentale e/o da sostanze stupefacenti;
- di aver scelto liberamente e senza costrizione alcuna di voler accedere al Programma proposto dalla Fondazione Exodus presso le sedi di Cassino e/o Pastena;
- di essere consapevole che il mancato rispetto dei seguenti impegni potrà comportare il mio allontanamento dalla Comunità da parte del Responsabile della stessa;

PERTANTO, MI IMPEGNO A:

- Costruire relazioni autentiche, positive e costruttive con tutti.
Contribuire alla creazione di un clima di fiducia reciproca e di serenità.
Parlare apertamente delle cose che non comprendo, che non accetto, che non condivido.
- Sottoscrivere e rispettare il Regolamento interno della Comunità;
- Partecipare attivamente a tutte le attività educative proposte dall'équipe, individuali e di gruppo, così come sono riportate nel Programma Educativo;
- Partecipare attivamente a tutte le attività terapeutiche proposte dagli specialisti, in accordo con il Servizio Inviante (Ser.D. o C.S.M. di appartenenza), incluse le terapie farmacologiche, la somministrazione di test e di colloqui di supporto psicologico e psichiatrico;

- Trattare gli altri - utenti, operatori o volontari - con il massimo rispetto, senza utilizzare espressioni offensive o lesive della dignità altrui e senza ricorrere ad atti intimidatori, ritorsivi o ingiustamente penalizzanti.
- Non utilizzare alcuna forma di aggressione né verbale né fisica;
- Trattare le cose, i mezzi, gli attrezzi, gli strumenti, gli arredi, le suppellettili della Comunità con rispetto, cura e attenzione. I lavori di riparazione dei danni provocati volutamente mi saranno addebitati;

In occasione degli eventuali periodi di "verifica" presso la mia abitazione, mi impegno a recarmi al Ser.D. (o C.S.M.) di appartenenza per incontrare l'operatore di riferimento;

Nel caso in cui mi trovassi sottoposto ad obblighi giudiziari derivanti da pene inflitte in forma di misura alternativa alla detenzione in carcere, ovvero, agli arresti domiciliari oppure in affidamento in prova ai servizi sociali, mi impegno a rispettare rigorosamente le prescrizioni imposte dal Magistrato.

Nel caso in cui decidessi di interrompere il Programma, mi impegno a comunicarlo apertamente evitando di scappare di nascosto. Nel caso in cui mi trovassi sottoposto a misure giudiziarie, scriverò di mio pugno al Magistrato la richiesta di rientrare in carcere. So che al di là degli effetti personali non riceverò alcuna somma di denaro;

Data

Firma

Diritti&Doveri

1. La Comunità agli utenti l'esercizio delle scelte spirituali e religiose, nel rispetto della vita comunitaria. L'utente ha il diritto di essere curato nel rispetto della dignità umana, della propria etnia, del proprio orientamento sessuale e delle proprie convinzioni morali, politiche e religiose.
2. L'utente ha diritto ad ottenere informazioni dettagliate e comprensibili relative alle prestazioni ed al progetto educativo e terapeutico individuale e ad esprimere le proprie idee rispetto al servizio nel suo complesso.
3. L'utente ha diritto di tenere i contatti con i propri famigliari (e con i propri figli se presenti), nei tempi e modalità previste dal regolamento, concordati nel colloquio di accoglienza, con i servizi inviati (e con i servizi sociali di competenza sul minore, se presenti) e comunque in accordo con l'équipe educativa.
4. La corrispondenza postale (cartoline, lettere, telegrammi, raccomandate, pacchi, ecc.) ricevuta presso la comunità e indirizzata ad un'utente, non viene letta dall'operatore, se non dietro esplicito consenso dell'utente. La busta o il pacco vengono però aperti dall'operatore alla presenza dell'utente con l'unico scopo di verificare che all'interno non vi siano sostanze o denaro.
5. L'utente ha diritto in qualsiasi momento di interrompere il programma terapeutico in corso.

Ogni utente si impegna a:

1. Rispettare il progetto individualizzato concordato e le norme contenute nel regolamento interno.
2. Compartecipare alla cura ed al mantenimento dell'ambiente educativo secondo l'ottica del mutuo reciproco aiuto tra pari.
3. Non introdurre sostanze stupefacenti e alcool, né esercitare atti di violenza sia fisica che verbale nella struttura nella quale è ospite; questi atteggiamenti potrebbero comportare l'allontanamento dalla comunità.
4. Mostrare il contenuto di borse, abbigliamento o altro agli operatori presenti al fine di evitare l'introduzione di sostanze psicotrope o alcool.
5. Sottoporsi ai test del controllo delle urine o della saliva, per verificare eventuali assunzioni di alcool o sostanze stupefacenti.
6. Non allontanarsi dalla struttura senza previa autorizzazione o accordo con l'educatore presente. Nel caso in cui un'utente uscisse dalla struttura senza averlo concordato con gli educatori, il gesto può essere considerato come dimissione spontanea dal programma e quindi l'utente può essere allontanata dalla Comunità.
7. Rispettare rigorosamente le norme di igiene personale e degli ambienti.
8. Non usare linguaggi volgari e offensivi, insulti e bestemmie.
9. Assumere solo i farmaci prescritti dal medico. Il rifiuto di assunzione di terapia prescritta dal medico di competenza può essere elemento di interruzione del programma da parte della comunità.

Contatti

Responsabile		
Luigi Maccaro	Educatore	0776.311788 luigi.maccaro@exodus.it
Centro di ascolto e orientamento		
Rosy Marino	Pedagogista	0776.311788
Sonia Macera	Operatrice	327.5641545
		ascolto@exoduscassino.it
Comunità residenziale		
Fabio Ariano	Educatore	0776.311788 349.4051630 educatori@exoduscassino.it
Elena De Luca	Operatore	
Laura De Siena	Psicologa	
Esther Donati	Operatrice	
Paola Donato	Operatrice	
Ferdinando Montagner	Operatore	
Francesca Nardone	Educatore	
Silvia Scafa	Operatrice	
Natasha Trani	Assistente sociale	
Andrea Volante	Operatore	
Barbara Zagaroli	Psicologa	
Consulenti		
Marisa Del Maestro	Psicoterapeuta	0776.311788 349.4051630 cassino@exodus.it
Franco De Rosa	Coach	
Marco Palombo	Psicoterapeuta	
Isabella Panaccione	Psichiatra	
Valentino Panaccione	Psichiatra	
Mariantonietta Ruggiero	Avvocato	
Valeria Saladino	Psicoterapeuta	
Pasquale Tamburrini	Medico	
Amministrazione		
Stefano Forte	Commercialista	0776.311788 cassino@exodus.it
Monica Pecora	Personale	
Alessandra Torrice	Contabilità	
Roberta Valente	Convenzioni ASL	

